

operaio, tanto tanto, nei circoli socialisti, nei giornali, dai tribuni della plebe, bene o male qualcosa ne apprende alla lunga. Ma una signorina borghese, gran mercè se la istruzione completa con romanzi delle edizioni economiche! Or quando un nucleo di giovanette audaci si sia instaurato, nutrito ai profondi studii virili, e giovani razze ne sian sorte, che nell'utero materno non abbian più sentito le secolari vibrazioni delle sciocche superstizioni villane, ma le artistiche ondulazioni del ritmo o del numero ne abbian cullato la vita uterina, quale instaurazione nella società! La donna, ostacolo ora ad ogni progresso, elemento tenace di resistenza, a vincere il quale l'uomo impiega metà della vita, per giungere al momento dell'operare, già sfiduciato e vinto, quando abbia studiato e riconosciuto nella storia l'inganno secolare in cui fu avvinta dalle arti di politici sciocchi e di mestatori audaci e furbi, la donna diverrà motore prezioso ai nuovi movimenti dell'umanità. Oh rovinio di un vecchio mondo vile e brutale! Oh bancarotta dei ciurmadori della coscienza umana! Oh radiosi avveniri! Oh soli splendidi sulle tenebre di un passato brumoso! Da voi tutto ciò attendiamo, giovinette, Elvire e Lucat, e Fiore, e Anne-Marie, e quante altre mai così formate le balde primavere Italiane!

O. R.

## FRA TOCCHI E TOGHE

IL SECONDO PROCESSO  
per le elezioni politiche del Collegio di Nizza

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 16 Gennaio

Continua l'audizione dei testimoni a carico.

*Bersano Tomaso*, residente in Calosso, dice che ricevette ingiurie e minacce dai Cocitiani. L'avv. Girio voleva indurlo a votare per Cocito, ma senza usare minacce od intimidazioni.

*Boido Giovanni* di Calosso, nulla sa né di minacce, né di intimidazioni da parte dell'avv. Girio.

#### Testi a Difesa

Vengono ora i testimoni in favore degli imputati, presidenti di Sezione, che si astenero dall'adunanza dei presidenti.

*Saracco Alfredo* avvocato, e *Pennone Vittorio* sanno che l'imputato Contratto è alieno da partiti politici, d'indole mite, incapace di complotti.

*Boido Erminio*, pittore, riferisce che il Contratto doveva trovarsi a Canelli per affari e manifestò la idea di ritornare da Nizza, ritornò il lunedì.

*Risso Giacomo*, avvocato, dichiara che in seguito a rimostranze della popolazione di Isola d'Asti per trascuranze nella scuola, egli propose di licenziare il maestro Lodezzano. In seguito ad un accordo col sindaco, si soprassedette, perchè il maestro aveva promesso di dare le dimissioni, come fece.

*Aliberti Alessandro*, negoziante, dichiara che la sera di domenica accompagnò l'avv. Girio da Calosso a Nizza: questi gli disse che doveva il domani trovarsi in Acqui, e salì sul treno.

*Dura Giuseppe*, sindaco di Melazzo, depone che a Nizza, il giorno di domenica, incontrò l'avv. Girio, il quale gli disse che era stata rimandata al dimani la riunione dei Presidenti, ma egli doveva partire per Acqui perchè aveva molto da fare in ufficio.

*Ferretti avv. Angelo*, ispettore di pubblica sicurezza, depone che l'avvocato Girio arrivò in ufficio della sotto-prefettura in Acqui la sera di domenica verso le ore 20.

Il presidente legge una lettera del sotto Prefetto il quale dice che l'avvocato Girio si trovava in licenza da qualche giorno e poteva prostrarla senza danno al servizio.

*Scagliola Aurelio*, medico condotto in Calosso, depone che l'oste Scaglione il cui albergo era il convegno dei Gavottiani, ed il maestro Lodezzano erano Gavottiani, ed il licenziamento del Lodezzano ritenesi dovuto alla trascuranza della scuola non alle influenze del Girio.

*Giribaldi Carlo*, segretario comunale di Calosso, dice che l'avv. Girio frequentava poco il consiglio comunale, non esercitava pressioni. Nel licenziamento del maestro non ritiene vi sia stata animosità.

#### Udienza pomeridiana

*Ferro Carlo*, *Scaglione Giovanni*, *Grasso Lorenzo*, *Scaglione Giuseppe*, *Torchio Michele*, *Soria Giuseppe* e *Soria Antonio*, tutti consiglieri Comunali di Calosso, depongono circa il licenziamento del maestro Lodezzano, che dall'accusa vien attribuito all'opera dell'avv. Girio, quale vendetta elettorale.

Essi dicono invece che il maestro fu licenziato perchè trascurante del suo dovere.

*Scaglione Arturo* trovò nell'agosto scorso, in San Stefano Belbo, il maestro Lodezzano, che gli disse: « E' vero che l'avv. Girio mi ha mandato via da Calosso, ma io lo feci mandar via da Acqui e non è ancora finita! »

*Moiso Giovanni* sentì anch'egli questo discorso.

*Fabiani cav. Filippo*, sindaco di Nizza, conosce l'avv. Torelli, consigliere provinciale, come persona d'indole mite, pacifica. Sa che parecchi erano capi del partito cocitiano.

Crede incapace l'avv. Torelli di eccitare altri a disertare l'adunanza dei Presidenti.

Sa che il geometra Quasso doveva recarsi, per incarico del municipio, a visitare una frana, ed infatti vi andò il giorno 22 (fissato per l'adunanza dei presidenti) e portò la relazione il giorno 23. Ritiene incapace il Quasso di un complotto per impedire la proclamazione del deputato.

*Lovisolò Eustachio*, avvocato, depone sul carattere mite e temperante dell'avv. Torelli, e non lo crede capace di eccitare ad atti illegali. Parecchi furono i capi-partito cocitiani.

*Bocca Attilio*, veterinario in Nizza, *Muratori Giovanni Battista*, *Vola Giuseppe*, *Oddone Domenico* e il cav.

*Thea Bartolomeo*, geometra, e segretario comunale depongono a favore dell'imputato Bordino.

*Rognone Giovanni*, depone che l'Iviglia gli domandò se, mancando egli nell'adunanza dei presidenti, potesse influire, ed il teste gli rispose che, uno più, uno meno, l'adunanza sarebbe ugualmente valida. Può essere che l'Iviglia lo abbia scambiato per presidente.

*Vacchina avv. Delfino* depone che l'Iviglia fu imparzialissimo ed equanime presidente di sezione. E' sempre stato ossequente alla legge, amante dell'ordine.

*Quaglia Giovanni*, consigliere comunale di Nizza, riferisce sulla necessità dei provvedimenti per la caduta della frana, dei quali fu incaricato il geometra Quasso.

*Giuso Francesco* prese in appalto i lavori per aprire la strada, lavori che incominciarono verso la fine di marzo.

*Campi Carlo* riferisce sull'urgenza di questi lavori.

*Giovine Carlo* depone che il Giordanelli il lunedì nel pomeriggio stava facendo i materassi.

*Baratta Giuseppe* incaricò il Giordanelli di fargli i materassi e gli diede premura.

*Gonella Stefano* e *Porta Leonardo* riferiscono che l'avv. Dogliotti era stanco, abbattuto, per aver dormito su di una sedia; è perciò possibile che siasi addormentato.

*Rognone Alessandro*, di Nizza, proprietario, sentì l'avv. Torelli invitare a tenere un contegno calmo.

Sa che il Devecchi si era avviato nella sala delle adunanze, ma fu avvisato che tutto era chiuso.

*Fabiani Cesare*, di Nizza, si è fatta convinzione che Devecchi, Giordanelli e Quasso, se mancarono all'adunanza, fu per ragioni particolari, non per un intesa.

Sostiene che l'avv. Torelli non eccitò le masse.

*Buccelli Vittorio* non ritiene che vere violenze siansi fatte da parte dell'altro partito, nè che siavi stato complotto per abbandonare l'adunanza.

Il Devecchi manca a tutti gli appuntamenti, Giordanelli deve lavorare tutto il giorno per mantenere la famiglia.

*Braggio Francesco*, di Carentino, dice che scappò da Nizza per paura.

*Giolitto Pietro* e *Gandolfi Ferdinando* dicono che Fandello ha numerosa famiglia e deve accudire al suo lavoro; il lunedì dopo le elezioni andò a lavorare.

*Ricci Domenico* dice che Garelli ricevette in Fontanile, con la musica, il candidato Gavotti.

#### Udienza del 17 Gennaio

Si prosegue l'esame dei testimoni.

*Serra Francesco*, di Agliano, narra che già nel 1892 egli col Cocito, facendo parte di un seggio elettorale, portarono il verbale a Nizza, poi ripartirono per Agliano senza prendere parte alla proclamazione del Deputato.

*Prete Domenico*, di Agliano, venne col Cocito Tommaso a Nizza il 21 marzo 1897; il plico non fu accettato. All'albergo dell'Aquila eravi il candi-

dato Cocito, ma il Tommaso Cocito stette in altra camera.

*Prete Carlo*, di Agliano, accompagnò il Cocito Tommaso a Nizza. Riferisce le stesse circostanze del teste precedente. Eravi gran fermento per le vie.

*Pozzi Giovanni*, di Agliano, depone che il Cocito Tommaso lo aveva incaricato di portare il plico a Nizza, ma egli si rifiutò perchè aveva sentito parlare di pericoli cui si andava incontro.

*Bosca Giuseppina* depone che il Cocito Tommaso fu da mezzogiorno alle due pomeridiane nel suo esercizio in Nizza; era solo e non parlò con alcuno.

*Serra Don Giacinto*, parroco di Agliano, ritiene il Cocito incapace di atti illegali; è persona pacifica.

*Torello Giovanni* sentì dire che il Cocito Tommaso non partecipò all'adunanza dei presidenti perchè ammalato; altri dicevano che invece era cosa concertata.

*Sasso Giuseppe*, falegname, depone sul fatto dell'aggressione dello Spertino, Sindaco di S. Marzano Oliveto.

L'avv. Torelli raccomandava la calma. Fra le altre cose avrebbe detto: « gridate, se volete: Viva Cocito, ma mai abbasso nessuno, rispettate tutti. »

*Giacosa Tomaso* si trovava col Laguzzi quando sentirono a parlare dell'aggressione del Sindaco di San Marzano. Dichiara che l'avv. Torelli raccomandava sempre la calma.

*Thea Carlo* e *Rapetti Antonio* depongono che il Laguzzi si trovava nella sala delle elezioni mentre succedeva un tafferuglio in cui si trovava il Sindaco di San Marzano.

*Beltrami Giuseppe* depone che lo Spertino Carlo non sapeva ciò che era successo ed interrogò il teste se fosse vero che si erano gettate pietre contro suo cugino, sindaco di San Marzano. La dimostrazione era in realtà diretta contro certi Lovisolò.

*Cairo Luigi* depone in favore di Spertino Carlo e *Crosio Giovanni* non vide né Spertino né Laguzzi nel tafferuglio.

*Visconti Luigi*, di Nizza, sentì lo Spertino esclamare: « A momenti colpivano mio cugino, il sindaco di San Marzano. »

*Merlo Alessandro* depone che Spertino Carlo era distante dal tafferuglio e stava osservando quel che succedeva.

*Audano Giovanni*, sergente di pulizia urbana a Nizza, conosce lo Spertino Carlo come buon giovane: quando fu malmenato il Sindaco di San Marzano quegli gli domandò cosa era successo.

#### Udienza pomeridiana

*Drago Giuseppe* e *Basso Giuseppe*, carradori di Nizza, dichiarano che il Laguzzi Andrea, nella mattina in cui accaddero le violenze contro il sindaco di San Marzano, si era recato nella loro bottega verso le ore 8,30 o le 9 per ragioni di lavoro. Dopo uscirono tutti insieme.

*Timossi Valentino*, carrettiere, depone che in quella giornata il Laguzzi Andrea, con Basso e Drago, si recarono a casa sua e vi stettero fino verso le undici.